



CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO

Circolare n.3402

Ufficio Formazione Sindacale

Roma, 25 novembre 1977

Prot. N. 2093/O2/C.P.

CORSO D'ITALIA 25 TEL. 84.10.21
INDIRIZZO TELEGRAFICO CONFLAVORO
C.A.P. 00198

Oggetto: Nota sulla formazione sindacale

- Alle Camere Conf. del Lavoro
- Alle CGIL Regionali
- Ai Servizi Prov.li INCA
- Ai Regionali INCA
- Alle Federazioni Nazionali di Categoria

L O R O S E D I

Cari compagni,

vi trasmettiamo in allegato una nota che riporta valutazioni ed orientamenti per la formazione sindacale scaturiti dall'incontro svolto al Centro di Ariccia nei giorni 10 e 11 novembre 1977. A tale incontro hanno partecipato il Gruppo Centrale della formazione sindacale (Sezione Formazione Sindacale e Centro di Ariccia), le Scuole periferiche ed un ampio gruppo di CGIL Regionali, di CCdL e di Federazioni di Categoria che più stabilmente svolgono attività formative. Sono intervenuti per la Segreteria Confederale i compagni V.Zuccherini e R.Scheda.

La nota si propone di riepilogare i contenuti emersi dalla relazione e dalle conclusioni del compagno Pontacolone, dall'intervento del compagno Zuccherini e dal ricco ed approfondito dibattito avvenuto. Riteniamo che essa possa essere utile per il vostro lavoro.

Saluti fraterni.

p. La Segreteria

(V. Zuccherini).

IMPEGNO DI TUTTE LE STRUTTURE PER IL SISTEMA FORMATIVO CGIL

(Orientamenti scaturiti dall'incontro di Ariccia sulla formazione sindacale del 10 - 11 novembre 1977)

L'incontro sulla formazione sindacale, svolto al Centro di Ariccia nei giorni 10 - 11 novembre 1977, ha teso a realizzare interscambi di esperienze e a costruire in comune linee di lavoro più avanzate, più organicamente coordinate, relativamente a due obiettivi: come progredire ulteriormente verso un "sistema formativo CGIL"; come dare rilievo alla formazione orizzontale, territoriale, con particolare riferimento alla zona.

E' un esame che si è innestato nella delicata situazione cui il movimento sindacale deve far fronte. Si sta vivendo un momento particolarmente intenso di lotte territoriali, di settore, nazionali, nei confronti del padronato o del potere pubblico. Le Organizzazioni sindacali manifestano uno straordinario impegno per portare avanti, per dare corpo agli orientamenti strategici e laborati. Viene in luce in generale una grande combattività, una grande potenzialità di lotta da parte dei lavoratori: le quali devono peraltro fare i conti, in alcuni casi, anche con segni di calo di tensione, di accentuazioni corporative, con segni di difficoltà per il sindacato nella gestione della sua linea ed anche nel rapporto con i lavoratori. E' un impegno assai vasto e articolato di lotta rivolto a far fronte alla crisi non con misure difensive ed assistenziali, ma aprendo la strada a nuovi criteri di sviluppo, con al centro occupazione e Mezzogiorno. Questa battaglia per l'allargamento della base produttiva, per la conversione delle strutture produttive dell'industria e dell'agricoltura, per un nuovo ruolo delle Partecipazioni Statali, per la diversificazione dei consumi, per modificare la struttura e le funzioni dello stato, prospetta alcune esigenze centrali: il recupero della centralità della fabbrica e del posto di lavoro, a partire dalle condizioni di lavoro per arrivare alla prima parte dei contratti e alla lotta più generale per investimenti ed occupazione; il legame tra questa

2.-

azione e l'elaborazione e l'attuazione di piani di settore; il legame di tutto questo con una più efficace concretizzazione di obiettivi e mobilitazione a livello di territorio, a livello della zona, del comprensorio, della regione.

Sono questi terreni di scontro su cui il sindacato si misura in rapporto anche all'attuazione di una nuova realtà legislativa, dalla riconversione industriale, ai nuovi interventi per il Mezzogiorno, alle misure per l'occupazione giovanile, fino alle norme della 382 per la riforma dello Stato.

Mentre dobbiamo difenderci dall'attacco all'occupazione - divenuto particolarmente grave in questo ultimo periodo - , mentre dobbiamo continuare a difendere il salario scongiurando anche nuove minacce inflazionistiche, è necessario costruire la programmazione di un diverso sviluppo economico costruita non a tavolino, ma su una vasta capacità di partecipazione, cioè su una capacità di elaborazione, di richiesta, di lotta, che parta dal posto di lavoro, investa il territorio, investa il settore, costruisca attraverso tante parti, tanti apporti una visione correlata nazionale.

Tutto ciò richiede un alto contributo di elaborazione, partecipazione, direzione. Impone un rafforzamento della unità tra le diverse categorie, tra tutti gli occupati, una accentuazione della dimensione territoriale, orizzontale. Richiede in particolare però unità tra gli occupati e disoccupati, i lavoratori precari, i pensionati, gli strati popolari. Richiede un più stretto rapporto tra sindacato e società, dal mondo della cultura, ai giovani, alle donne, agli altri movimenti di massa; richiede una più attenta politica di alleanze, con altri strati sociali.

E' attraverso questa vasta ed articolata iniziativa di elaborazione e di lotta che diventa possibile misurarsi anche con l'intesa programmatica dei partiti democratici, confrontarsi con le forze politiche.

Tutto ciò richiede anche un ampio sforzo per superare incertezze e difficoltà che si registrano nei rapporti unitari tra le Confederazioni e sollecita anche un attento e coraggioso adeguamento del funzionamento e delle struttu

3.-

re delle Organizzazioni CGIL. In questa direzione vanno - tra l'altro - le indicazioni scaturite dalla recente riunione nazionale dei responsabili di Organizzazione (Ariccia 26-27 ottobre 1977) tese a rafforzare la dimensione orizzontale, a puntare a nuovi ruoli portanti del sindacato a livello regionale, nelle zone, nei quartieri. Avanzamenti sono anche necessari nella nostra capacità di fondare il nostro lavoro su un metodo critico, sull'utilizzo costante della verifica, sulla realizzazione di una più estesa ed effettiva partecipazione.

Il sistema formativo CGIL

Partendo da questo quadro ed in uno stretto rapporto con esso, l'incontro del 10-11 novembre 1977, ha posto con forza l'esigenza di guardarci dentro con maggiore attenzione anche per quanto riguarda la formazione sindacale CGIL e INCA.

Nel corso di questi anni sono stati conseguiti indubbi risultati: il raddoppio del Centro di Ariccia, la nascita di quattro scuole periferiche, la crescita di sensibilità e di impegno - anche se permangono vaste zone d'ombra - da parte delle strutture, 3 mila partecipanti all'anno alle attività formative di Ariccia, 25/30 mila partecipanti alle attività formative periferiche.

Con la crescita dei centri stabili, si è anche esteso il legame tra formazione e attività di ricerche, studi, documentazione, anche se è questo un settore che palesa notevoli debolezze, che abbisogna di ben più ~~vasti~~ interventi.

Non vi è dubbio che l'ampiezza ed il rilievo acquisiti dalla formazione sindacale costituiscono anche una grande responsabilità nei confronti di tutta l'Organizzazione. Acquista dunque notevole rilievo l'impegno tuttora in corso teso a perseguire taluni obiettivi di fondo; lo sviluppo del decentramento delle attività formative e l'affermarsi a tal fine di un ruolo di promozione, dire-

4.-

zione ed iniziativa delle CGIL regionali; La costruzione graduale, con il concorso di tutte le strutture, di un "sistema formativo CGIL"; il potenziamento a tutti i livelli delle attività formative unitarie.

Dobbiamo pertanto saper valutare i risultati, ma anche le difficoltà: proporci di coprire aree scoperte, di stabilire interconnessioni tra i vari punti di attività, realizzare una estensione degli strumenti e dei mezzi disponibili, compresi quelli finanziari. Ma non si tratta solo di costruire nuove dimensioni quantitative, nuove articolazioni, nuovi coordinamenti. Occorre un balzo ulteriore anche per quanto concerne la qualità, l'efficacia, i risultati delle attività formative. Occorre valutare attentamente a tutti i livelli ed in ogni momento come corrispondere alle necessità che emergono dalle situazioni, dai compiti cui il sindacato è chiamato.

Quali contenuti

Ciò pone l'esigenza di una riflessione sui contenuti che la formazione sindacale deve affrontare, ben sapendo che la questione non è risolvibile con ricette valide per tutti e per tutti i casi e tanto meno con ^{una} elencazione astratta di temi dall'alto.

Accanto ad impostazioni formative più di fondo o nel corpo delle stesse, è presente in generale la necessità di attrezzare meglio il sindacato - anche con l'attività formativa - su una serie di questioni di più pressante attualità: politica industriale, partecipazioni statali, agro-industria, trasporti, sanità, edilizia ed equo canone, energia, credito, fisco, spesa pubblica, 382 e riforma dello Stato, prima parte contratti e controllo investimenti, struttura del salario, riforma previdenziale, politica del territorio, politica internazionale, autonomia ed unità sindacale e rapporto con i partiti, il funzionamento del sindacato. L'elenco potrebbe dilatarsi ulteriormente e di per sé dire assai poco.

5.-

Importante appare invece saper cogliere, alla luce delle esigenze attuali, alcuni orientamenti da applicare intelligentemente caso per caso, momento per momento:

- 1) - appare indispensabile puntare a contenuti che siano di sostegno reale all'elaborazione ed all'azione; dal posto di lavoro, alle zone, al territorio, al settore, alla visione complessiva; che siano di sostegno al migliore funzionamento delle strutture, ad una efficace politica di quadri del sindacato;
- 2) - e' necessario considerare come fare una formazione sempre più finalizzata, cioè non distaccata, ma parte integrante ed espressione di un impegno complessivo, come scegliere in ogni occasione i temi ed i tipi di iniziative che più si raccordino di conseguenza ad esigenze prioritarie nel quadro dei programmi di azione ~~globale~~ che il sindacato porta avanti;
- 3) - risulta infine necessario sapere sì cogliere le priorità, il legame con il contingente e le singole realtà, ma avere anche la capacità con l'attività formativa di assicurare un "retrotterra", un metodo di lavoro, l'acquisizione di strumenti adeguati e di una capacità critica, recuperando esperienze, conoscenze ed alimento strategico.

Questo prospetta vari campi di ulteriore impegno:

- a) La cura di una migliore preparazione dei "formatori". Non si tratta di puntare a corpi specializzati separati, fatto che sarebbe contraddittorio con tutta l'impostazione CGIL. Serve invece dotare di metodo, competenze e capacità i dirigenti sindacali che svolgono attività formative; occorre sapere utilizzare pienamente le vaste energie qualificate che stanno all'interno del sindacato.
- b) La realizzazione di un più stretto intreccio tra la formazione e l'insieme della vita dell'organizzazione, sapendo che in questo intreccio risiede la molla fondamentale per una qualificazione della formazione sindacale.
- c) Un miglioramento del rapporto organico con tecnici e specialisti esterni, estendendo prime positive esperienze finora compiute. Il fatto richiama l'urgenza di

un diverso, più avanzato, rapporto tra sindacato e mondo culturale esterno. E' un rapporto che non può essere fatto solo di appelli. Nella capacità del sindacato di produrre cultura, di sviluppare un'azione culturale di massa, ci deve stare anche la organizzazione metodica di sedi e di occasioni di lavoro comune, di collegamento ed anche di confronto con le forze culturali esterne.

- d) Un progresso nella produzione e utilizzazione di materiali. Anche qui seri risultati sono stati finora conseguiti: con la collana Proposte, con quella di Formazione Sindacale-Materiali, ma anche con Rassegna Sindacale, i Quaderni di Rassegna, con altre produzioni ESI, con produzioni provinciali e di categoria. Costituisce fatto importante che si sia puntato non tanto a materiali specifici per i corsi, ma a materiali funzionali all'informazione ed alla formazione del complesso dei militanti e dei quadri di cui dispone l'organizzazione. Un progresso in questo campo è soprattutto legato a: una maggiore capacità di selezione e utilizzazione nell'ambito dell'ampia "tastiera" dei materiali ormai disponibili; una più ampia socializzazione di elaborazioni che scaturiscono da attività formative, a cominciare da quelle di Ariccia (un ricco patrimonio in parte inutilizzato); una ripresa di attenzione per la produzione di materiali visualizzati.

Soggetti ed aree della formazione, nel quadro del sistema

Un'altra questione che si pone oggi, riguarda una più precisa individuazione dei soggetti e delle aree della formazione, nel quadro del sistema formativo CGIL.

Appare necessario curare dovunque una "radiografia" attenta del grande patrimonio di militanti e quadri di cui il sindacato dispone: per sapere individuare aree di esigenze, cogliere quelle prioritarie, aiutare un processo di massa di politica dei quadri.

Senza configurare schemi, separatezze e gerarchie, sembrano meritare attenzione tre aree di esigenze: 1) quella della grande massa dei delegati

7.-

e dei militanti, specie nuovi, rapportandoli non solo al posto di lavoro ma alla zona; 2) quella dei quadri intermedi, specie dell'elevato numero di giovani chiamati a ricoprire posti di responsabilità; 3) quella dei gruppi dirigenti nel loro complesso, a partire dalla fabbrica fino ai vertici, per i quali risultano sempre più indispensabili momenti di riflessione, approfondimento, confronto, verifica.

Senza stabilire schemi e suddivisioni artificiali e fatte salve di conseguenza eccezioni e variazioni a tutti i livelli - specie in questa fase -, si registrano alcune linee di tendenza nell'ambito del sistema formativo CGIL, che meritano una più attenta riflessione: a) nelle provincie e nelle zone: attività rivolte principalmente ai delegati ed ai militanti, in particolare a livello di zona, ma anche attività in direzione di quadri intermedi e dei gruppi dirigenti; b) a livello delle CGIL Regionali e delle scuole periferiche: attività principalmente rivolte a quadri intermedi e gruppi dirigenti; c) a livello della scuola centrale: attività di maggiore approfondimento e durata per quadri intermedi e gruppi dirigenti (costituiscono un esempio di eccezione i corsi giovani estivi che continueranno ad essere svolti presso il Centro di Ariccia).

I punti di riferimento per i contenuti dell'attività formativa sono, da un lato, la strategia e gli obiettivi di lotta del sindacato e, dall'altro lato, le esigenze che manifestano militanti e quadri. Solo l'intreccio tra attività formativa e azione generale del sindacato può far fare un passo avanti nel campo della scelta partecipanti, campo che registra miglioramenti ma anche la permanenza di seri limiti. La scelta dei partecipanti non può essere solo un fatto organizzativo. Occorre che il lavoro formativo si colleghi con un prima, si proietti verso un poi: solo in tal caso scelta e utilizzazione dei partecipanti potranno fornire maggiori affidamenti.

8.-

Altre misure per la costruzione di un sistema formativo CGIL

Per la crescita verso un sistema formativo CGIL, è da considerare l'attuazione di una serie di altre misure:

- 1) Realizzare un maggior interscambio di elaborazioni ed esperienze tra i vari punti che svolgono attività formative. Necessita al riguardo l'apporto, l'iniziativa autonoma di tutti, la consapevolezza da parte di tutti di essere parte attiva di un contesto più complessivo;
- 2) Attuare riunioni periodiche - secondo la pratica ormai affermatasi - del Gruppo Centrale della formazione, delle scuole periferiche e delle CGIL regionali, CCdL e Federazioni di categoria che svolgono più metodicamente un lavoro formativo; e proseguire contemporaneamente con programmi di intervento sul posto che coinvolgano specialmente le CGIL regionali interessate, per il recupero delle Organizzazioni che non sviluppano ancora o che sviluppano sporadicamente iniziative di formazione sindacale;
- 3) dare vita inoltre a riunioni più frequentemente cadenzate tra Sezione formazione sindacale, Centro di Ariccia e scuole periferiche, con l'obiettivo non solo di discutere il programma delle scuole periferiche (cosa che separatamente già avviene), ma di realizzare una conoscenza reciproca e soprattutto una integrazione di tali programmi. I programmi delle scuole periferiche non sono uniformabili, né specializzabili; hanno invece una funzione in rapporto alla propria regione, alle altre regioni, al programma nazionale; possono divenire pertanto più intercomunicanti, coordinati, raccordati con il Centro di Ariccia;
- 4) prevedere al Centro ed ad altri livelli incontri su singoli temi rivolti ai quadri e particolarmente a chi si occupa di formazione sindacale, così da realizzare metodicamente occasioni di approfondimento e di aggiornamento su questioni di particolare risalto. Uno di questi momenti centrali appare opportuno venga dedicato anche ad un esame attento delle metodologie seguite nei corsi sindacali;

9.-

- 5) Dare dimensioni aperte, incrociate, ad iniziative significative promosse da vari punti dell'Organizzazione: ciò vale per iniziative di zona in rapporto ad altre zone, di regione in rapporto ad altre regioni, di categoria in rapporto ad altre categorie. Secondo esperienze già compiute, è opportuno far assumere anche carattere nazionale a talune importanti iniziative delle scuole periferiche e delle CGIL regionali;
- 6) facilitare l'utilizzo di una parte di temi ed elaborazioni di Ariccia per corsi presso le scuole periferiche, per corsi regionali, per altre attività, fermo restando l'adeguamento alle singole realtà;
- 7) esaminare la possibilità di una ripartizione di compiti, di una azione combinata, per un gruppo di corsi monografici e seminari sui temi più pressanti, tra Centro di Ariccia, scuole periferiche ed anche CGIL regionali, facendo anche di questi momenti un fatto nazionale e socializzando gli elaborati nell'intera Organizzazione;
- 8) integrare sempre più ai vari livelli le attività formative dell'INCA con quelle delle altre strutture del sindacato. Fermo restando un campo specifico, il lavoro formativo dell'INCA si incrocia ormai sempre più, per i temi affrontati, con quello delle altre strutture;
- 9) dedicare particolare attenzione, coinvolgendo le varie parti dell'Organizzazione, all'elaborazione ed attuazione del programma del Centro di Ariccia. Si tratta di proseguire con l'impegno già posto in atto in questi anni teso a delineare e sperimentare un nuovo ruolo di tale Centro, che si rapporti alla scelta del decentramento, all'esistenza delle scuole periferiche, alla visione di un sistema formativo CGIL integrato. Vanno in questa direzione gli orientamenti elaborati per il programma 1978, i quali - oltre alle attività concordate con organizzazioni di categoria e territoriali - prevedono i seguenti filoni: quello più consolidato dei corsi monografici di 4/5 settimane (politica economica, organizzazione del lavoro, sindacato ieri e oggi, politica internazionale); quello più sperimentale del corso lungo per quadri di 10 settimane; quello da

verificare di corsi per coordinatori di formazione sindacale; quello nuovo da sperimentare di corsi brevi a carattere monografico; quello dei corsi estivi per giovani militanti; quello dei corsi specifici INCA che si aggiunge alle attività intrecciate INCA-CGIL per parte dei filoni sopra elencati e per altre iniziative;

- 10) Pervenire nella prima parte del 1978 all'incontro nazionale sulla formazione sindacale annunciato nella riunione dei responsabili di organizzazione del 26-27 ottobre 1977, mirando ad investire - non più soltanto gli "addetti ai lavori" - ma direttamente tutte le strutture dell'Organizzazione per una riflessione ed un approfondimento sul ruolo, sulle impostazioni e sulle prospettive del lavoro formativo.

Formazione sindacale e zona

Un altro obiettivo posto in risalto dall'incontro del 10 - 11 novembre 1977 è quello dell'accentuazione della dimensione orizzontale, territoriale delle attività formative: è un obiettivo che riguarda naturalmente in modo specifico le organizzazioni orizzontali, ma che impegna egualmente, anzi ancor più profondamente, le organizzazioni di categoria. E' una dimensione da sviluppare in stretta connessione: con l'attuale visione strategica e di lotta del sindacato; con i nuovi orientamenti organizzativi della CGIL che mirano a dare ruoli preminenti alle regioni, alle zone, ai quartieri; ed anche con le modificazioni in corso o da costruire nella struttura dello stato (regioni, comprensori, ecc.).

In tale quadro, la scelta formativa in direzione della zona, già curata durante questi anni, diviene oggi fondamentale.

Sono note le difficoltà, anche collegate allo stato dei rapporti unitari, a costruire dovunque, a far funzionare strutture unitarie di zona. Permane peraltro l'esigenza di un grosso impegno in tale campo. Ovviamente, come for

mazione sindacale non si può pensare di sostituirsi a dei processi che devono coinvolgere l'insieme dell'Organizzazione: si può e si deve invece puntare ad assicurare un valido sostegno a tali processi.

E' un compito aperto per tutte le Organizzazioni CGIL esaminare attentamente come sviluppare un'azione formativa territoriale ed in particolare un'azione formativa in direzione delle zone a sostegno dell'iniziativa complessiva del sindacato, cointeressando a tal fine sia le strutture orizzontali che quelle verticali. E' egualmente compito di tutte le Organizzazioni CGIL rendere note, confrontare, le diverse esperienze realizzate, così da arricchire la ricerca e l'iniziativa generale..

La tendenza che sembra emergere, a volte anche come risultato critico di esperienze compiute, è quella di evitare di calare dall'alto sul territorio informazioni e conoscenze generali o generalizzate, di partire invece dall'esame concreto del territorio, delle forze che vi agiscono, di realizzare un collegamento tra le diverse categorie, tra occupati e disoccupati, con le leghe dei giovani, per pervenire ad approfondimenti specifici tesi ad impadronirsi di strumenti di indagine e conoscenza, ad acquisire un metodo di lavoro e di azione, a costruire un'efficace politica sul territorio, a collocare la zona nella strategia complessiva: un bagaglio cioè, che faciliti ed arricchisca nelle sedi appropriate tutta l'elaborazione e l'azione del sindacato.

Va anche detto che la scelta formativa di zona e comprensorio risulta tanto più produttiva quando viene collegata ad una visione più ampia di attività formative, che abbracci la provincia, la regione, quando si inserisca in un panorama coordinato che comprende corsi monografici, corsi provinciali e regionali per quadri, seminari, corsi settoriali o per raggruppamenti settoriali e altre iniziative.

La formazione unitaria

Se la strategia sindacale che portiamo avanti sollecita la massima estensione possibile della formazione unitaria a tutti i livelli, la formazione in

12.-

funzione e a sostegno della vita e del funzionamento dei consigli unitari di zona (al di là dell'impegno CGIL per estendere in ogni caso il carattere territoriale e orizzontale del proprio lavoro formativo) richiede fundamentalmente una dimensione unitaria.

Le situazioni e le possibilità risultano al riguardo molto differenziate da provincia a provincia, da regione a regione, da categoria a categoria. Risultati formativi più consistenti si registrano quando si innestano sull'esistenza di una reale struttura unitaria di zona o su un impegno a costituirla e quando comunque l'azione in direzione della zona si allaccia ad un sufficiente funzionamento unitario a livelli provinciali.

Un impegno formativo unitario a livello complessivo ed a livello di zona non è certamente facile. Alle difficoltà già esistenti si sono aggiunti recentemente, in talune situazioni, segni di appesantimento dei rapporti ed anche di contrapposizioni aperte.

E' necessaria però una ferma volontà politica a perseguire tale obiettivo, a non trascurare occasione, a sollecitare e cogliere tutte le potenzialità, comprese quelle che provengono dalle strutture unitarie di azienda e di zona. Non si tratta anche qui di sostituirsi a dei processi più generali, ma di essere all'interno di essi parte attiva. Le Organizzazioni CGIL devono privilegiare dovunque è possibile la formazione unitaria.

Per quanto riguarda la formazione sindacale unitaria a livello confederale, dopo le difficoltà e le limitazioni di questi anni passati, sembra delinearsi in questo periodo qualche possibilità - anche se modesta - di mutamento in positivo.

Dopo i corsi estivi effettuati, l'orientamento del lavoro confederale unitario è rivolto attualmente in queste direzioni:

- dare un ampio peso e spazio ad un'attività di sollecitazione e di sostegno verso iniziative formative decentrate, promosse dalle strutture di categoria e periferiche, e specialmente verso le iniziative nelle zone, raccordandosi in particolare con il piano di interventi curato dagli uffici di organizzazione confederali. In tale ambito, sono previsti anche tre corsi decentrati promossi diret

tamente dal Gruppo Confederale Unitario, d'intesa con i suddetti uffici di organizzazione e in particolare con le regioni e le zone interessate;

- dare corso entro la primavera prossima a sei corsi monografici (su quattro temi) rivolti a quadri intermedi, curando possibilmente la pubblicazione e la diffusione nelle tre Organizzazioni dei materiali elaborati;
- stabilire un rapporto più organico con i programmi formativi delle organizzazioni di categoria.

Un'attenzione particolare da parte di tutte le strutture merita la costituzione del Centro unitario di Tizzano, avvenuta nell'estate del '77 per iniziativa della Federazione regionale unitaria dell'Emilia-Romagna. Occorre infatti il concorso di tutti per assicurare vita e funzionamento a questo primo centro unitario, aiutandolo nel contempo a svolgere - come in parte è già avvenuto durante questi mesi - una funzione che travalichi i confini regionali, per assumere anche contorni interregionali, categoriali, intercategoriali, confederali.

====